

**Danzando
senza
barriere**

È senza dubbio la trionfatrice morale di "Ballando con le stelle". Con due protesi alle gambe ha lottato fino alla fine per portare a casa il titolo del programma di Milly Carlucci. «Ho tenuto duro grazie al mio maestro», dice. «Questa sfida mi ha arricchito tanto: sono viva, non più invalida»

ROMA, dicembre

Grande Giusy! Che esperienza è stata *Ballando con le stelle*?

«Una sfida: amo le sfide. Non credevo che mi avrebbe arricchito così tanto: viva, non più invalida. Ho pure messo i tacchi, dopo nove anni! Ed è stato un bel messaggio, uno stimolo per tanti che si deprimono».

Giovani?

«Soprattutto, ragazzi normalissimi: mi aspettano davanti alla Rai, mi mandano tweet, mail, letterine. Resto a bocca aperta, mi dicono: vorrei essere come te, avere la tua forza. Far arrivare loro un po' della mia energia, è la vittoria più bella».

Da dove viene questa forza?

'Dalla mia grande fede: Dio mi ha regalato un carattere allegro, propositivo, ce l'avevo anche prima dell'incidente. Dopo, mi ha aiutata a non prendermela con la vita. Quando ►►

La telefonata
di Cucuzza

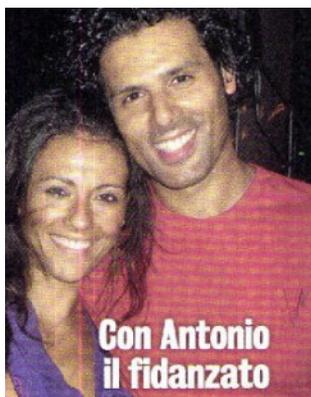


INARRESTABILE

Giusy Versace, 37 anni, in piscina con delle protesi che può usare per allenarsi. Ha perso le gambe in un incidente stradale nove anni fa: «Ma la voglia di vivere è stata più forte della paura di morire». A sin., in una prova di danza a "Ballando con le stelle" con il suo maestro di danza Raimondo Todaro, 27.

**GIUSY VERSACE
E ORA NON
SMETTO PIÙ
DI BALLARE!**

di Michele Cucuzza



Con Antonio il fidanzato



In gara con le protesi

«capitano certe cose, inevitabilmente ti chiedi: "Perché a me?". Ti guardi allo specchio e ti viene rabbia. Io sono riuscita a superare questa fase, a non avercela con il mondo solo perché avevo perso due gambe...».

Era il 22 agosto di nove anni fa.

«Avevo 28 anni: lavoravo nella moda a Milano, ero lanciata. Ero al mare nella mia Calabria: avevo affittato una macchina per andare da un cliente a Salerno. Un acquazzone improvviso, l'auto ha fatto aquaplaning, il guard rail ha sfondato i vetri e mi ha strappato le gambe. Non ho perso i sensi e ancora oggi non trovo l'aggettivo giusto per descrivere il dolore. Mi stavo lasciando sedurre dalla voglia di chiudere gli occhi, di lasciarmi an-

dare. Ho cercato di resistere, ho pregato tanto, pensavo ai miei, non accettavo che tutto finisse lì. Alla fine la voglia di vivere è stata più forte della paura di morire. Dopo il coma, sono stata sulla sedia a rotelle per quattro mesi e poi nel centro di riabilitazione di Budrio, vicino a Bologna. Avevano costruito le protesi per me: non le volevo mettere. Non è facile abituarsi a un corpo estraneo. E poi fanno male: ci ho messo un anno e mezzo per abbandonare definitivamente le stam-

MILLE VITE A sin. Giusy in allenamento: ha conquistato 9 titoli, tra italiani ed europei, nei 100 e 200 metri piani paralimpici. Più a sin., con il fidanzato, dal 2007, Antonio Magra, 38: «È un santo che mi sopporta». Sotto, con Milly Carlucci, 60, e Raimondo Todaro a "Ballando con le stelle".

pelle. Ma conosco gente che non ce l'ha fatta a tollerare le protesi: io ormai le chiamo le mie gambe».

Tornare a camminare?

«La gioia più grande: quando finalmente ce l'ho fatta a sollevarmi dalla carrozzina mi sembrava di guardare il mondo dall'alto. Il momento più duro: riaprire l'armadio e guardare minigonne e vestitini che non avrei potuto più indossare».

E i tacchi a spillo a Ballando?

«Ballare mi è sempre piaciuto, andavo in discoteca. Stavolta, all'inizio, ero terrorizzata. Sono stata fortunata: Raimondo è stato un grande compagno di viaggio, oltre che un ottimo maestro. Ha imparato

a sdrammatizzare, a sorridere: anche quando mi è volata la protesi. Aveva mille attenzioni: bello e raro. È stato molto bravo anche quando gli dicevo: non ce la posso fare, mollo. Mi ha fatto fare altri passi, meno complicati, permettendomi di ballare comunque e di andare avanti. La conferma che da soli non si va da nessuna parte».

Lo sport?

«Ho conosciuto il mondo paralimpico per caso, nel 2010. Quello che oggi è il mio ragazzo, Antonio, era un atleta che correva, anche lui senza una gamba. Mi ha portato a vedere le gare, ho cominciato solo per provare».

E intanto...

«È nato l'amore: Antonio è una persona buona, generosa, mi è stato dietro tanto. Ci siamo innamorati un po' alla volta. Lui, un santo che mi sopporta, mi ha fatto capire che si può andare oltre qualunque handicap. Con lui ho fondato la No Limits Onlus, sono la presidente».

Prossime sfide?

«I Mondiali del 2015 in Qatar e, l'anno dopo, le Paralimpiadi a Rio de Janeiro. E ora c'è anche il ballo: mi ha riempito talmente tanto che non lo lascerò più. Siete avvisati».

Michele Cucuzza



Da Milly in prima serata

Le due facce delle Paralimpiadi

Il 28enne sudafricano Oscar Pistorius (più a ds.) è stato il primo amputato, plurivincitore ai Giochi paralimpici, ammesso a correre con atleti normodotati ai Mondiali 2011 e alle Olimpiadi di Londra 2012. **Risultati sporcati dall'omicidio nel 2013 della fidanzata Reeva Steenkamp**, per cui è stato condannato a cinque anni di prigione per omicidio colposo. **Altra vita per Alex Zanardi** (a ds.), 48 anni, ex pilota di F1. Nel 2001 perse le gambe in gara: riprese a correre in auto, vinse due medaglie d'oro e una d'argento alle Paralimpiadi del 2012 nel ciclismo paralimpico e lo scorso ottobre ha concluso l'Ironman di Triathlon alle Hawaii.



Zanardi cuore d'acciaio



Pistorius = angelo caduto